NOTIZIARIO DEL LIONS CLUB BOLOGNA COLLI "A.MURRI"

Il Colli

1995 - 2015

ANNO XX, NUMERO 1

Composizione e Redazione Giorgio Ferrari

SOMMARIO

Cosa succede p. 1
Subire o gestire i mutamenti p. 2
Ricominciamo dalla fine p. 4
Incarichi Distrettuali p. 6
Prossimamente p. 6

VENTI ANNI IL 12 OTTOBRE 2015

E' questo il primo numero dell'anno 20 e sarà probabilmente, per quest'anno, l'ultimo da me "firmato". La "direzione" passa all'amico Silvano che ha acconsentito a sollevarmi dall'impegno in vista di questo ventennale particolarmente impegnativo al quale sto/stiamo lavorando già da tempo.

Non preoccupatevi comunque (ammesso che effettivamente la questione vi possa minimamente preoccupare) perché non appena potrò nuovamente disporre di un poco più di tempo sarò felice di rinnovare il mio contributo.

20 1995 - 2015

Il 12 ottobre di 20 anni fa al Club fu ufficialmente consegnata dal Governatore Umberto Cavezzali la Charter che segnava la nascita del nostro Club. Da allora sono trascorsi 20 anni: un numero esiguo degli originari 35 Soci fondatori è ancora nel Club, mentre nello stesso periodo di tempo oltre 100 sono state le persone che hanno avuto la (s)ventura (vedete un po' voi) di transitare per la casa di questo nostro Club. Qualcuno ancora vi dimora, altri sono usciti definitivamente dalla porta principale (molti per scelta volontaria, qualcuno, purtroppo, buttato con energia attraverso di essa) e altri, ancora, che si sono accasati altrove con la benedizione ed il viatico di questo Club-padre. Nel momento in cui scrivo siamo 28 con la fondata speranza di aumentare il numero di qui a poco; siamo un Club di amici, coeso, con obiettivi sui quali spesso discutiamo, anche animatamente, ma che poi perseguiamo unitariamente e con disinteresse personalistico:

abbiamo l'orgoglio di appartenere, non la voglia di apparire.

Vi segnalo dunque un pensiero molto interessante, sul quale riflettere, svolto proprio da Silvano e che vi propongo a partire dalla seconda pagina.

SUBIRE O GESTIRE I MUTAMENTI

La questione di fondo sta in questi termini: o noi saremo in grado di gestire i mutamenti, oppure li subiremo.

E' evidentemente sotto i nostri occhi il fatto che ci sono grandissimi mutamenti in atto. Il nostro stesso modo di essere lions è in mutazione. In grandissima mutazione se prendiamo come orizzonte temporale l'epoca della estensione del lionismo in Italia. In grande mutazione anche se l'orizzonte temporale che esaminiamo è di pochi anni.

Nel suo articolo sul numero di febbraio 2010 di "The Lion" *("Un mal di testa europeo")* Federico Steinhaus delinea una lucida e drammatica esposizione circa il declino numerico che attualmente sta vivendo l'Associazione in Europa. Tuttavia, se è sicuramente condivisibile porsi degli obiettivi, quelli che lo stesso Steinhaus definisce "una sfida planetaria", per ridare nuovo vigore alla Associazione, occorre anche fermarsi a riflettere su quali dinamiche hanno determinato lo stato delle cose al quale attualmente assistiamo.

Noi, che con giusto orgoglio rivendichiamo un ruolo di leadership nelle nostre comunità, in virtù delle risorse intellettuali e culturali di cui possiamo disporre, a maggior ragione dobbiamo rivolgere queste medesime risorse verso noi stessi per analizzare se, ed in che modo il lionismo europeo sia in crisi, e quali orizzonti si aprono nel nostro futuro. Come dicevo in apertura: per gestire e per non subire i mutamenti.

Cinquanta anni fa il lionismo in Italia aveva sicuramente connotazioni molto differenti da quelle attuali. In un paese che tentava di uscire dal baratro economico, morale, sociale nel quale lo aveva gettato il secondo conflitto mondiale essere lions aveva una valenza pionieristica che non poteva non appartenere ad una ristretta elite. Ristretta per censo, per situazione professionale, per condizione culturale ed intellettuale, oltre, ovviamente, che per irrinunciabile qualità morale. Durante gli anni del grande sviluppo economico, i lions clubs allora esistenti crebbero costituendo compagini di 80, 100, 120 soci, coinvolgendo i ceti emergenti che potevano godere dei vantaggi offerti da quella particolare, felice congiuntura.

Oggi sono passati 50 anni da quell'epoca. I protagonisti di quelle stagioni sono inevitabilmente usciti di scena a causa degli anni, dalle malattie che accompagnano il declino delle nostre vite.

Parallelamente a questo è cambiato il volto delle nostre comunità. Siamo tutti più disincantati, abbiamo modi diversi di rapportarci con gli altri, siamo diventati più cinici, abbiamo perso molte spinte politiche ideali (vere o false, non importa) di quegli anni, e ci rifugiamo sovente in quello che è stato definito "il relativismo etico". Ce lo diciamo spesso: lo stesso concetto di associazionismo è in crisi.

Facciamo fatica anche a definire delle scale di valori comunque condivisibili, e non per colpa nostra sicuramente. Faccio un esempio banale: l'immigrato clandestino è un soggetto che sentiamo come elemento di disturbo dentro alle nostre città; però siamo in grado di mettere in atto esempi di solidarietà umana clamorosamente splendidi se questo medesimo soggetto diviene ai nostri occhi un individuo debole e bisognoso. Una bella contraddizione, ma della quale la responsabilità va cercata al di fuori del nostro contesto.

Inoltre in questi ultimi mesi l'intero occidente sta attraversando una crisi economica della quale facciamo fatica a vedere i contorni. Una crisi economica dalla quale sicuramente uscirà un occidente profondamente diverso. Ma che oggi mette davanti ai nostri occhi le cosiddette "nuove povertà", che stavolta però incidono anche dentro alle nostre stesse compagini.

Di questo l'Associazione è consapevole, quando propone di adeguare al ribasso le quote associative per allargare la base potenziale di nuovi soci. Forse a qualcuno non piacerà quello che sto dicendo, ma occorre che ne prendiamo atto: essere lions è oggi e deve essere ancora un privilegio. Ma non più legato al censo.

Dobbiamo mettere in gioco le nostre altre ricchezze: la nostra capacità di leadership nella comunità, il nostro saper cogliere i contorni reali delle situazioni di bisogno, l'essere in grado non tanto di mettere a disposizione importanti risorse finanziarie, ma piuttosto il saper andare a reperire queste risorse dove sono.

I service dei nostri Clubs difficilmente in futuro potranno avere la consistenza economica che hanno avuto in passato. I Lions Clubs non possono più competere ne' con le fondazioni private legate al mondo della finanza, ne' con le grandi associazioni monotematiche di natura assistenziale. Anzi: più che competere dovremmo diventare noi la scintilla in grado di attivare quei soggetti sui nostri progetti.

I nostri service dovranno diventare "service di opinione": saper essere incisivi verso la cittadinanza, verso le amministrazioni locali, le altre associazioni di volontariato, spendendo nulla o poco del nostro denaro.

A volte mi è capitato di sentire dire: "avevamo un obiettivo ambizioso, ma le nostre risorse erano poche, allora siamo riusciti a coinvolgere il territorio, le aziende, il sindaco, la gente comune nel nostro progetto e abbiamo avuto successo". Quale maggior soddisfazione, quale migliore cemento per legare i nostri Clubs, per fidelizzare i soci "tiepidi"?

Ebbene, se è questa la nostra attuale realtà, e di questo io sono profondamente convinto, non comprendo, o piuttosto: voglio fare finta di non comprendere, la preoccupazione che sento porre in termini tanto impellenti circa il declino numerico dei soci e del numero dei clubs.

SUBIRE O GESTIRE I MUTAMENTI

Certo: crescere è importante. Diffondere la nostra idea, cioè l'idea del nostro fondatore, è uno degli obiettivi primari. Ma non è con i numeri che si fa la qualità.

Forse il lionismo del terzo millennio dovrà essere diverso da quello dei suoi primi 90 anni. Ma rimarrà vitale , sicuramente, a patto di non tradire le proprie radici.

E' questo il plus-valore del quale dobbiamo andare orgogliosi: abbiamo una potente spinta ideale alle nostre spalle, e, pure nelle diversità in cui il lionismo si esprime attraverso i singoli clubs, rimane un corpo monolitico. Poche altre associazioni, ma sicuramente nessun altro movimento di opinione possono vantare tanto. Continuità nella diversità. E' questo che affascina tanti di noi, magari usciti delusi da altre esperienze di volontariato.

Perciò francamente non mi sento spaventato all'idea che forse un giorno il baricentro di influenza mondiale si sposterà verso oriente. Ci vedo pochi argomenti di svantaggio e molti invece di vantaggio.

Innanzitutto perché proprio mentre ne stiamo parlando, questa trasformazione è già avvenuta. Faccio un solo esempio, ancora una volta banale: oggi non è possibile affrontare alcun argomento riguardante i temi dello sviluppo sostenibile se non facciamo i conti con un miliardo e mezzo di indiani e quasi altrettanti cinesi. Il sapere che anche in quelle terre sconfinate ci sono persone che si riconoscono nei nostri valori, che riconoscono il significato di "libertà" inscritto nel nostro distintivo, mi rassicura, per il bene del futuro dei nostri figli.

Sicuramente il compito difficile affidato al Presidente internazionale, al Board e al GMT è di sorvegliare con estrema attenzione affinché questo processo di espansione avvenga all'interno dei nostri capisaldi, del codice etico e degli scopi, poiché ci rapporteremo con culture di radici molto diverse dalle nostre. Ma è un processo che non possiamo, e credo, non dobbiamo neppure pensare di contrastare.

Rimane la questione di cosa sarà il lionismo domani nelle nostre città.

La risposta sta nel prendere atto che se attualmente il nostro lionismo è in crisi (ma è solo in crisi di numeri, e non certo in crisi ideale), si offre oggi a noi una irripetibile opportunità di progettare il nostro futuro.

Che dovrà passare attraverso il ricambio generazionale (urgente, necessario, irrinunciabile). Che dovrà, come dicevo, fare sempre più affidamento sulle nostre risorse intellettuali ed umane. Che dovrà imporsi sempre più nelle comunità in ragione di un primato etico piuttosto che in ragione di un potere contrattuale basato sulla influenza delle lobbies. Che dovrà fare uno sforzo ulteriore per individuare e valorizzare le risorse umane interne ai nostri clubs, rinunciando anche a talune "rendite di posizione". Che dovrà poter fare a meno di tanti nostri soci "assenti dietro pagamento".

E se dovremo prendere atto di una contrazione numerica: pazienza. Verranno altre stagioni di espansione. Forse per andare avanti ci si chiede di fare un passo indietro.

Questo non dovrebbe spaventarci. Melvin Jones aveva davanti a sé a Dallas i delegati in rappresentanza di 800 soci: circa il corrispondente di una delle nostre circoscrizioni. Eppure, dopo appena pochi mesi, non ebbero, quei fondatori lungimiranti, alcun dubbio nell'apporre l'aggettivo "international" davanti alla parola "association". Erano sicuramente confortati dalla consapevolezza di appartenere ad un nuovo primato etico universale.

Silvano Bersani

Noi nei fatti siamo anche questo:

LIONS DAY

Il Dott. Amedeo Ponissa "preleva" il sangue

Il Governatore ed i Leo

mostrano il contributo versato a LCIF

RICOMINCIAMO DALLA...FINE

Cioè da dove ci siamo lasciati il 4 giugno 2015, serata di chiusura e di consegna delle borse di studio premi "Patrizia Brintazzoli" ed "Augusto Murri".

Nella elegante cornice di Ca' La Ghironda il Club ha festosamente concluso l'annata Lionistica presieduta da Pierpalo Cattani.

Hanno voluto onorare il Club con la loro presenza il Vice Governatore Giuseppe Rando, il PDG Iginio Grazi, il Presidente Incoming del L.C. Bologna Pianoro degli Ariosto Cristian Malaguti accompagnato dalla Signora Debora, il Prof. Carlo Cencini, Vice Presidente del CPdA accompagnato dalla Signora Anna, il Prof. Guido Cocchi del Policlinico S.Orsola-Malpighi .

Parterre de Rois

Iginio Grazi, Giulia Poletti, Anna Santamato Cattani, Giuseppe Rando, Guido Cocchi, il Presidente Pierpaolo Cattani, Patrizia Stancari, Elisa Negroni, Carlo Bernardi.

Vice Governatore Giuseppe Rando

Prof. Guido Cocchi

Cristian Malaguti e la consorte Debora

Prof. Carlo Cencini e la consorte Anna

Iginio Grazi consegna una onorificenza al nostro Socio Luigi Zanardi

Nel corso della serata il Vice Governatore Giuseppe Rando, rivolgendosi al Presidente Pierpaolo Cattani ed ai Soci del Club, ha avuto parole di elogio e apprezzamento per l'attività svolta nel corso dell'anno culminata con la consegna delle due borse di studio. Senza dimenticare che a queste due borse di studio sono tradizionalmente affiancate anche quelle destinate agli studenti delle scuole medie Guercino e L. Da Vinci, che portano ad un impegno economico complessivo di rilevante importo.

Come ricordato anche dal Vice Governatore, Governatore per il 9015-2016, l'impegno dei Soci del Club in tutti questi ambiti è andato via via crescendo, così come crescenti sono le risorse economiche impegnate, che fanno del nostro Club un Club di eccellenza, del quale i suoi Soci debbono essere giustamente orgogliosi.

Giuseppe Rando, prima della chiusura della serata, ha poi ufficialmente consegnato la targa MJF al Presidente di Zona, nostra Socia, Sandra Gruppioni, già insignita dal Presidente Internazionale in occasione della sua visita al nostro Distretto il 23 marzo 2015.

La serata si conclude, poco prima della mezzanotte, con il tradizionale scambio di doni tra staff e Presidente ed il passaggio di consegne tra il Presidente in scadenza e il Presidente Incoming.

LE PREMIATE

borsa di studio

"PREMIO AUGUSTO MURRI"

per la medicina, per l'anno 2014-2015, alla

DR.SSA GIULIA POLETTI

autore di una importante ricerca sulla Trisomia 21, medico interno del reparto di pediatria generale e specialistica diretto dal Prof. Guido Cocchi, del Dip.to di Scienze Mediche e chirurgiche del policlinico S.Orsola-Malpighi

borsa di studio

"ARCH. PATRIZIA BRINTAZZOLI"

A **ELISA NEGRONI**

diplomata PRESSO L'*ISTITUTO STATALE D'ARTE* DI BOLOGNA attualmente studente

all'Istituto di Belle Arti a Firenze

Incarichi Distrettuali 2015-2016

Silvano BERSANI
Componente Comitato Distrettuale L.C.I..F.
Componente Comitato EXPO 2015

Piarpaolo CATTANI
Componente Comitato per il Lions Day

Sandra GRUPPIONI
Referente Nazionale per il Distretto 108 TB
Lions Femminili

Giorgio FERRARI

Carlo BERNARDI
Comitato per le attività sportive:
Responsabile per il Tennis BO-FE

Prossimamente

16 settembre 2015	**Assemblea dei Soci**
20 settembre 2015	**Regata Lions**
27 settembre 2015	**Ci vediamo prima dell'apertura ufficiale in un agriturismo, con familiari, amici, ecc.. per prepararci per l'anno nuovo**
11 ottobre 2015	**Consegna delle Borse di Studio alle Scuole Medie**
16 ottobre 2015	**Apertura ufficiale del Club/Charter Night**
31 ottobre 2015	**Coro Stelutis per il centenario dell'entrata in guerra dell'Italia**